

CORRIDOI UMANITARI

È tempo che l'Europa capisca che è necessario proiettare lo sguardo oltre i propri confini e che i problemi esplosivi del Mediterraneo non minacciano soltanto la convivenza nella regione, ma anche e soprattutto, gli equilibri e la pace nel mondo.

Dal 1993 oltre 34 mila migranti sono morti nel tentativo di raggiungere l'Europa ed il Mediterraneo è diventato un mare di disperazione.

La politica di quell'Europa, che in quel mare affonda le proprie radici, vive con distacco gli eventi della storia, lasciando nella solitudine i Paesi di frontiera, senza trovare soluzioni umanitarie.

In Italia la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Chiesa Valdese stanno sperimentando una iniziativa pilota a seguito di un'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e quello dell'Interno.

Si tratta dei "Corridoi umanitari", un modello che ha trovato riscontro in Francia ed in Belgio e che potrebbe essere adottato da tutti i Paesi dell'area Schengen.

L'iniziativa costituisce una via legale per l'ingresso di persone richiedenti asilo e tende ad aiutare quelle popolazioni in fuga da scenari di guerra, persecuzioni, violenze o carestie, evitando che questi finiscano lungo le rotte della migrazione illegale, vittime degli sfruttatori e della tratta di esseri umani.

Beninteso, l'iniziativa privata, da sola, non può fare fronte a questa fiumana umana che si muove in massa attraverso terra e mare che, a ragione, può essere definita "un esodo collettivo di proporzioni bibliche".

È necessario, invece, ripensare l'intera politica sulla immigrazione, inserendola nei grandi scenari del presente e cercando di capire prima le ragioni che sono all'origine del fenomeno, per individuare poi un piano di interventi mirati ad accompagnare i popoli del Mediterraneo verso un nuovo assetto di sviluppo e di coesistenza pacifica.

Quello che la politica deve capire, da subito, è che il controllo delle frontiere non può essere invocato come alibi per chiudere gli occhi dinanzi a questo grande fenomeno di massa, che si presenta in tutta la sua immensità e nello stesso tempo in tutta la sua dimensione entomologica, come un formicaio umano creato dalla miseria e dalla guerra, dalle quali nessuno può dichiararsi estraneo.